

ADISPO conclude trent'anni di impegno civile



di **Angela Maria Carlucci**

L'Associazione Donne Italiane in Svizzera per le Pari Opportunità conclude il suo percorso istituzionale. Dai primi passi dopo la Conferenza di Pechino ai progetti di formazione per le lavoratrici, l'eredità di trent'anni di battaglie civili non scompare, ma si trasferisce per continuare il dialogo sull'integrazione e la parità. Con la chiusura di ADISPO si compie un ciclo storico per le donne italiane in Svizzera. Tra la memoria dei progetti internazionali e il valore della voce come "muscolo civile", il bilancio di un'esperienza che non finisce, ma resta patrimonio collettivo. Una storia fatta di ponti tra due culture. Perché certe storie non finiscono, si trasferiscono.

ADISPO è nata l'8 marzo 1998 – la Giornata internazionale della donna – per iniziativa delle delegate al Seminario «Donne in Emigrazione» tenutosi a Roma nel novembre 1997. Non una fondazione a tavolino: una decisione presa da donne che si erano incontrate, avevano parlato, e avevano scelto di costruire qualcosa insieme. Erano gli anni in cui la Conferenza di Pechino del 1995 aveva appena ridisegnato l'agenda globale della parità di genere. ADISPO è stata la risposta locale a quella visione mondiale – concreta, quotidiana, radicata nella realtà delle donne italiane in Svizzera. Pochi mesi dopo la fondazione, nel maggio 1998, era già presente a Sciaffusa alla conferenza «Lucane Protagoniste in Europa» promossa dalla Commissione Regionale dei Luca-

ni nel Mondo e dalla Federazione dei Lucani in Svizzera – le storie di quelle donne sarebbero diventate il libro di Maria Schirone «Storie di Donne Lucane – racconti di figlie, madri, nonne» nel 2001.

Quasi trent'anni dopo, chiudiamo. Non per sconfitta – ma perché certi cicli si compiono. E perché ciò che si costruisce non scompare quando si spegne la luce.

Quello che siamo state

ADISPO è stata un'associazione apartitica, aconfessionale, senza scopo di lucro, con sede legale a Berna. Nata per le donne italiane in Svizzera – quelle che avevano seguito i loro uomini in paesi a loro spesso ostili, col sogno di tornare presto – un sogno che per molte non si è mai avverato – quelle della seconda e terza generazione che navigavano tra due culture senza appartenere pienamente a nessuna delle due, e quelle altamente istruite, le accademiche e le professioniste, che avevano tutto sulla carta e continuavano a scontrarsi con muri invisibili – ADISPO è stata uno spazio dove l'identità e i diritti si incontravano – aperto a tutte, senza confini di nazionalità o cultura. Perché una società equa non può che nascere dal dialogo con tutti – donne, uomini, bambini, giovani, anziani, istituzioni. Nessuno escluso.

Abbiamo partecipato attivamente al dialogo sociale e politico – portando la voce delle donne italiane in Svizzera nei luoghi dove le decisioni vengono prese. Abbiamo lavorato in collaborazione con enti e autorità italiane e svizzere – consolati, Ambasciata d'Italia, as-

sociazioni dell'emigrazione, CGIE, COM.IT.ES, partiti politici, patronati, organizzazioni sindacali. Abbiamo garantito i reali interessi delle donne attraverso un'attività di stimolo e proposta nei confronti delle istituzioni. Abbiamo incentivato l'informazione sui diritti. Abbiamo favorito l'integrazione sociale, culturale e professionale.

Abbiamo costruito ponti anche oltre la comunità italiana – collaborando con associazioni di donne di altre etnie in Svizzera, con gruppi femminili svizzeri, con reti europee che condividevano lo stesso orizzonte. Perché la parità di genere non ha nazionalità. E la solidarietà tra donne non conosce confini.

Il riconoscimento più significativo è arrivato nel 2023, quando ADISPO è stata inclusa nella mostra «Esperienze della Svizzera – Italianità» al Museo Nazionale di Zurigo – un'esposizione che ha raccontato l'italianità in Svizzera attraverso le testimonianze dirette di chi l'ha vissuta. Essere presenti in quel museo, accanto alla storia del Paese che ci aveva accolte, è stato il segno più eloquente che il nostro lavoro aveva lasciato una traccia.

Quello che abbiamo fatto

Abbiamo organizzato e partecipato a conferenze internazionali – in Svizzera, in Italia, in Europa – su parità di genere, migrazione, lavoro, identità. Abbiamo gestito progetti finanziati dall'Unione Europea, dal Ministero italiano del Lavoro e dall'Ufficio federale svizzero per le pari opportunità. Tra questi, il progetto DO.LA. – Donne Lavoratrici – finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano tramite lo IAL CISL Nazionale.

Un'ultima cosa

Chiudere ADISPO non significa smettere di fare quello che ha fatto ADISPO. Significa farlo altrove, in altre forme, con strumenti diversi. Lo statuto prevedeva che, in caso di scioglimento, i beni dell'associazione fossero attribuiti a un'istituzione con analoghe finalità. È esattamente quello che facciamo: non disperdiamo, trasferiamo.

Il lavoro continua in altre mani, in altri spazi, con altri strumenti.



Trescore Balneario, la mia scuola e una violenza

Ci sono posti che porti con te anche quando sei dall'altra parte del mondo. Trescore (con l'accento sulla "o") Balneario è uno di quei posti per me: le medie che ho frequentato, i corridoi, i professori, i volti familiari e le giornate tranquille, i ricordi indelebili e le piccole abitudini quotidiane, le risate condivise con amici di lunga data. Un paese della Bergamasca che non finisce mai sui giornali. O almeno, così pensavo.

Poi, il 25 marzo, Trescore è apparsa nelle cronache nazionali. Un ragazzo di tredici anni ha accoltellato la sua professoressa di francese fuori dalla scuola, ferendola gravemente al collo e al petto. La professoressa si chiama Chiara Mocchi: ha cinquantasette anni ed era una docente appassionata, di quelle che organizzavano eventi di francofonia, registravano lezioni su YouTube, e incoraggiavano curiosità e dialogo perché amava il suo lavoro anche oltre l'orario scolastico. Non era la mia professoressa, ma ci avevo parlato qualche volta, e i miei amici che l'hanno avuta la descrivono tutti allo stesso modo: presente, autentica, capace di far amare una lingua e ispirare rispetto.

Quello che mi ha colpito non è stata solo la violenza in sé, ma la sua architettura. Il ragazzo si era presentato con una maglietta con scritto "Vendetta". Aveva uno smartphone al collo per riprendere tutto. Aveva oggetti pericolosi nello zaino. Più che un gesto im-

pulsivo, sembra essersi trattato di una scena costruita, pensata per avere un pubblico. E la vittima era una donna, una figura di autorità femminile, amata e rispettata dagli studenti e dalla comunità.

Il movente ufficiale non è ancora noto e sarebbe sbagliato specularvi. Per me è difficile non chiedersi in quale immaginario un tredicenne abbia trovato quella grammatica, in cui la vendetta diventa spettacolo, l'umiliazione pubblica diventa forma di potere e la donna-autorità diventa bersaglio.

Chiunque abbia guardato documentari recenti sulla cosiddetta manosphere – quell'ecosistema online di contenuti misogini che alimenta il risentimento maschile, particolarmente tra i più giovani – riconoscerà qualcosa in questa immagine. Non è necessario che il ragazzo frequentasse certi canali consapevolmente. Cose simili sembravano appartenere ad altri Paesi, ad altre culture anglosassoni, americane. Poi Trescore finisce sui giornali e capisci che forse anche da noi quel confine si sta sgretolando. Per ora, forse perché ho probabilmente frequentato le stesse aule, lo stesso oratorio, le stesse tre strade del paese, mi chiedo cosa stia passando nella mente di chi sta vivendo questi avvenimenti, e quanto la comunità intera stia tentando di capire, reagire e trovare qualche risposta concreta, riflettere insieme e sostenersi a vicenda.

Allora!

Settimanale Comunitario italo-australiano informativo e culturale

☐ \$150.00 ☐ \$250.00 ☐ \$500.00 ☐ \$1000.00 ☐ \$.....

Nome

Indirizzo

..... Codice Postale

Tel. (....)..... Cellulare

email

Compilare e spedire a: **ITALIAN AUSTRALIAN NEWS**
1 Coolatai Cr. Bossley Park 2175 NSW

oppure effettuare pagamento bancario diretto
BSB: 082 356 Account: 761 344 086

Fatti un regalo: abbonati al nostro periodico

con \$150.00 - Diventi amico del nostro periodico e riceverai:

Un anno di tutte le edizioni cartacee direttamente a casa tua
Accesso gratuito alle edizioni online

Numeri speciali e inserti straordinari durante tutto l'anno

Calendario illustrato con eventi e feste della comunità e... altro ancora!

con \$250.00 - Diploma Bronzo di Socio Simpatizzante

\$500.00 - Diploma Argento di Socio Fondatore

\$1000.00 - Diploma Oro di Socio Sostenitore

e... se vuoi donare di più, riceverai una targa speciale personalizzata

☐ Assegno Bancario \$.....



☐ VISA



☐ MASTERCARD

Importo: \$..... Data scadenza:/...../.....

Numero della carta di credito: ____ / ____ / ____ / ____

..... CVV Number ____

Firma

Nome del titolare della carta di credito

Per informazioni:

Italian Australian News,
1 Coolatai Cr. Bossley
Park 2175

Tel. (02) 8786 0888



WWW.ALLORANEWS.COM



ADVERTISING@ALLORANEWS.COM